

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

717.

SEDUTA DI LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	89943	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	89956
Missioni valedoli nella seduta del 25 novembre 1991	89956	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	89943
Disegno di legge di conversione:		Interpellanze e interrogazioni:	
(Annunzio della presentazione)	89943	(Annunzio)	89957
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	89943	Interrogazioni (Svolgimento):	
Proposte di legge:		PRESIDENTE . . .89944, 89945, 89946, 89948, 89949, 89950, 89952	
(Adesione di un deputato)	89956	BRUNO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> .89944, 89946, 89947, 89949	
(Annunzio)	89956	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo ver- de)89944, 89946, 89948, 89950	
		TADDEI MARIA (gruppo comunista-PDS) 89952	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

	PAG.		PAG.
Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali:		Ministro del bilancio e della programmazione economica:	
(Trasmissione di documento)	89957	(Trasmissione di documento)	89957
Consigli regionali:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Trasmissione di documenti)	89957	(Annunzio)	89957
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:		Ordine del giorno della seduta di domani	
(Annunzio)	89956	ni	89953

La seduta comincia alle 17,5.

MARIA TADDEI, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 18 novembre 1991.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Piero Angelini, Castagnola, Cavicchioli, d'Aquino, De Michelis e Polidori sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sette, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del lavoro, della previdenza sociale e delle finanze, con lettera in data 23 novembre 1991, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22

novembre 1991, n. 369, recante provvidenze straordinarie per le province di Trieste, Gorizia ed alcuni comuni della provincia di Udine colpite dagli effetti della crisi politico-istituzionale jugoslava» (6121).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della V, della VI, della IX e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2, dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 4 dicembre 1991.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta del 22 novembre scorso che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

S. 2317. — Senatori FAVILLA ed altri:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

«Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commerciali» (approvato dalla II Commissione del Senato) (5774); BORGOGGIO: «Nuove norme in materia di requisiti per la iscrizione all'albo ed elevazione da due a tre anni del periodo di pratica professionale per i ragionieri e i periti commerciali» (4889) (la Commissione ha proceduto all'esame abbina-to).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interrogazione:

MATTIOLI e SALVOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a più di quarant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, in Libia continuano a verificarsi incidenti, spesso mortali, causati dalle mine collocate in periodo bellico dall'esercito italiano;

perciò il Governo libico ha già chiesto allo Stato italiano le mappe delle zone minate ed un intervento diretto per la bonifica delle aree interessate le quali peraltro rappresentano le più importanti del paese per potenzialità agricola;

a seguito di contatti avutisi con esponenti del Governo libico, alcune mappe sono state fornite ed il Governo italiano inoltre si dichiarò disponibile a fornire un aiuto tecnico alle necessarie opere di bonifica;

al di là di ogni eredità del passato e di ogni altro contenzioso tuttora aperto, questa vicenda non ancora conclusasi rappresenta quindi per l'Italia un obbligo di carattere umanitario a cui adempiere con tempestività e completezza affinché sia posto termine,

almeno oggi, a queste inutili sofferenze della popolazione libica —:

se il Governo intenda porre a disposizione della Libia le rimanenti mappe delle zone minate, e quali forme di assistenza tecnica si intendano assicurare ed a quale titolo (3-02119).

(23 novembre 1989)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Ricordo che, fin dal 1981, il Governo italiano, sia pure non sussistendo specifici obblighi derivanti dal diritto internazionale generale o pattizio, si è dichiarato pronto a riconsegnare copia della documentazione esistente, individuate le zone minate in Libia risalenti al tempo di guerra, già trasmessa alle autorità libiche nel 1972; nonché a prestare l'assistenza tecnica necessaria ad assicurare l'addestramento di personale libico nel nostro paese e ad inviare *in loco* una apposita missione tecnica.

A tale offerta italiana non è seguito alcun riscontro da parte libica.

In seguito alle intese raggiunte nel novembre 1988, l'Italia ha rimesso alla Libia, per la seconda volta, la predetta documentazione, riconfermando la già espressa disponibilità a collaborare nelle operazioni di bonifica.

Si è poi suggerito alle autorità libiche di procedere all'indicazione di un'area circoscritta di interesse prioritario, per la quale si sarebbe poi elaborato un progetto di sminamento. La controparte ha fornito dapprima alcune indicazioni, risultate tuttavia inadeguate; in seguito, sono stati forniti ulteriori elementi per l'avvio di un progetto di bonifica in un'area di circa 100 chilometri quadrati, che non risulta compresa nella documentazione cartografica disponibile delle zone minate.

PRESIDENTE. L'onorevole Mattioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02119.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

sidente, penso che i pochissimi che hanno ascoltato la risposta del Governo converranno con me sull'assoluta insoddisfazione. Il tono del sottosegretario è sembrato quasi spazientito nei confronti di un paese al quale, in fondo, sono state offerte alcune opportunità; mi sembra invece sia venuta meno da parte dell'onorevole Antonio Bruno, che rappresenta il Governo italiano, la consapevolezza di un obbligo morale. Le mine, lì, chi le ha messe? I libici, forse? Di chi è la responsabilità per le persone, in particolare bambini, che sono «saltati» su quelle mine? Nostra o della Libia...?!

Questo mi sembra il punto fondamentale. Lei, signor sottosegretario, mi ha fornito una risposta burocratica. Al di là dei giudizi che si possono dare sul regime della Libia e sul contenzioso, vi è un problema specifico. Lei dice: «Non è seguito alcun riscontro da parte libica». Ma, se nel lontano 1989 il gruppo parlamentare verde ha presentato questa interrogazione, è stato proprio perché la delegazione diplomatica della Libia — non certo sollecitata da noi — ha chiesto a tutti i gruppi parlamentari, in nome del sentimento umanitario, di attivarsi presso il Governo perché si procedesse all'individuazione della postazione delle mine, che i libici non sono in grado di fare, per giungere finalmente alla soluzione di questo problema.

Pertanto, da parte nostra — e intendo dire da parte del Governo italiano — non può esserci un burocratico «scaricabarile» rispetto alle responsabilità formali; dovremmo invece essere guidati dalla volontà di adempiere ad un obbligo morale.

Del resto, mi consta che il materiale cartaceo fornito dall'Italia alla Libia sia di scarsa utilità, perché i geologi ci insegnano che vi sono movimenti della conformazione geologica, tali per cui la collocazione delle mine può risultare oggi diversa. A tal proposito dobbiamo tener presente che l'Italia può effettuare rilevamenti con altri mezzi più sofisticati e più moderni, a differenza di quanto potrebbe fare la Repubblica libica.

Nel corso di un recente incontro svoltosi tra il Presidente Andreotti ed alcuni rappresentanti del Governo libico, da parte del nostro paese (che è ricompreso nel novero

delle più grandi potenze tecnologiche) era stato riconfermato l'impegno a garantire la disponibilità di tale strumentazione. Poche ore fa ho chiesto ai rappresentanti della delegazione diplomatica libica in Italia (ripeto, pur nella più netta differenziazione delle posizioni di carattere politico ed ideologico, ed essendo ispirato soltanto da motivazioni di carattere umanitario) se le dichiarazioni di disponibilità del Presidente del Consiglio avessero avuto un seguito. Mi è stato risposto che ciò non è avvenuto.

Signor sottosegretario, non ho alcun interesse ad alimentare una polemica in materia, anche perché non vogliamo «piantare bandierine», ma intendiamo risolvere concretamente i problemi. Comunque, poiché il regolamento della Camera mi impone una formale dichiarazione, ribadisco la mia insoddisfazione per la sua risposta. Si tratta di una posizione che va interpretata come un'amichevole ed angosciata richiesta perché si produca ogni sforzo utile per fornire una risposta adeguata ad un problema di carattere umanitario, così come possono e debbono fare gli uomini di buona volontà. In particolare, si tratta di individuare le vie tecnologiche, politiche e diplomatiche più efficaci, per corrispondere all'obbligo morale che il nostro paese deve avvertire nei confronti del popolo libico e, soprattutto, di coloro che sono saltati in aria in seguito allo scoppio delle mine.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

TAMINO, RONCHI, RUSSO FRANCO e MATTIOLI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — considerato che *La Nuova Venezia* di giovedì 3 maggio 1990 riferisce che l'onorevole Arnaldo Forlani, dopo un giro elettorale nel Veneto conclusosi nella redazione dello stesso quotidiano per un «filo diretto» con i lettori, avrebbe preso un aereo militare per recarsi a Roma —:

se il fatto riferito risponda al vero e, in caso affermativo, a che titolo l'onorevole Forlani, segretario della DC, avrebbe utilizzato un aereo militare;

se l'uso di aerei militari o comunque di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

Stato sia previsto per la campagna elettorale di esponenti politici anche se con incarichi di Governo;

quali altri uomini politici hanno utilizzato aerei militari o di Stato durante questa campagna elettorale o nelle precedenti. (3-02403)

(8 maggio 1990)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, al Ministero della difesa risulta che la notizia riportata dall'interrogazione in esame, tra l'altro genericamente circostanziata, non abbia trovato riscontro negli accertamenti effettuati dagli organi competenti. In ogni caso, si fa presente che per l'uso degli aerei militari è prevista una rigorosa procedura da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri. Del resto, l'uso stesso di tali aerei viene consentito soltanto ai membri del Governo, per ragioni prettamente inerenti al mandato governativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mattioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Tamino n. 3-02403, di cui è cofirmatario.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, anche per questa interrogazione, così come ho fatto per la precedente, vorrei immediatamente andare al «nocciolo» della questione. *La Nuova Venezia* di giovedì 3 maggio 1990 ha scritto — come del resto risulta dal testo della nostra interrogazione — che l'onorevole Forlani, dopo un giro elettorale nel Veneto, sarebbe rientrato a Roma con un aereo militare. Se tale informazione risponde al vero, allora dovrebbe essere avviata un'inchiesta amministrativa. Il sottosegretario Bruno ha dichiarato comunque che dall'inchiesta svolta è risultato che la circostanza evidenziata nell'interrogazione appare non fondata.

Chiedo all'amministrazione della difesa che determinate vicende, proprio per salvaguardare l'immagine delle istituzioni, abbiano un esito diverso. Se vi sono i presupposti per adottare tale iniziativa, si proceda quindi a sporgere querela nei confronti del giornale che ha fornito questa informazione!

In questi giorni abbiamo stigmatizzato il ripetersi di vicende del genere. Su tutti i giornali è stata riportata la notizia che il ministro Prandini si reca a Brescia per la campagna elettorale e, se non vado errato, ritorna servendosi di mezzi dei vigili del fuoco. L'onorevole sottosegretario ha detto che in questi casi la competenza riguarda il Ministero dell'interno. Ritengo che, se si procedesse ogni volta con chiarezza, perseguendo i responsabili nel caso in cui il fatto denunciato risulti vero o la stampa, nel caso risulti divulgata una notizia falsa, le istituzioni ne guadagnerebbero. Noi potremo dichiararci soddisfatti solo quando si procederà nel modo che ho indicato.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa*. — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di domenica 9 settembre a Salgareda, in provincia di Treviso, nel corso della esibizione chiamata «Ali Acrobatiche», un caccia sovietico si è schiantato al suolo provocando due morti (il pilota e uno spettatore) e otto feriti;

la tragedia di Treviso fa seguito a molte altre avvenute nel corso di esibizioni di aerei e pattuglie acrobatiche, tragedie nelle quali hanno perso la vita decine di persone, e sulle quali sono state presentate molte interrogazioni che non hanno avuto mai risposta;

dopo l'ultimo, catastrofico incidente, quello avvenuto due anni fa a Ramstein, in Germania, che costò la vita a una cinquantina di persone, molti parlamentari chiesero la fine di tali inutili e pericolosissime esibi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

zioni di potenza militaresca e lo scioglimento delle «Frecce Tricolori», presentando in tal senso anche mozioni, mai discusse, in Parlamento;

la sospensione è durata pochi mesi, poi le manifestazioni di acrobazia aerea sono riprese, con le tragiche conseguenze di cui si è detto —:

per quale motivo, nonostante tutte le assicurazioni e le promesse fatte due anni fa, si sia perseverato nell'autorizzare le manifestazioni militariste delle pattuglie acrobatiche in Italia, mentre le Frecce Tricolori hanno ricominciato a esibirsi;

se non reputino ormai improcrastinabile, perché non siano sacrificate altre vite, l'emanazione del divieto allo svolgimento di tali manifestazioni su tutto il territorio nazionale e lo scioglimento della pattuglia acrobatica del nostro Paese (3-02582).

(21 settembre 1990)

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BRUNO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, l'incidente aereo verificatosi a Salgareda riguarda un velivolo *SU 27* avente immatricolazione civile. Le manifestazioni aeronautiche di tali velivoli, aventi carattere di pubblico spettacolo, sono soggette all'approvazione dell'Aero Club d'Italia, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 340 del 1954. Le relative domande sono inviate all'Aero Club d'Italia che provvede a richiedere il nulla osta del Ministero dei trasporti e l'autorizzazione del prefetto competente per territorio.

Prima di concedere il nulla osta, il Ministero dei trasporti effettua verifiche documentali concernenti, tra l'altro, gli aeromobili, i piloti, i mezzi di pronto soccorso, i mezzi antincendio e i collegamenti radio. Esso appura, inoltre, che sia stata chiesta all'azienda autonoma di assistenza al volo l'emissione di *notam* per la restrizione dello spazio aereo interessato. Qualora la manifestazione preveda esecuzioni acrobatiche, il nulla osta contiene l'espresso richiamo al

rispetto di tutte le norme che impongono l'effettuazione dei voli in condizioni tali da non costituire il minimo rischio per i terzi.

In occasione della manifestazione di Salgareda tutta la procedura sopra accennata è stata pienamente seguita. Dal momento che l'incidente, nel quale purtroppo sono deceduti il pilota di un aeromobile sovietico ed uno spettatore, si è verificato durante la manifestazione, il Ministero dei trasporti ha nominato una commissione d'inchiesta, che ha rilevato quanto segue.

L'esibizione del velivolo sovietico da combattimento *Sukhoi 27* comprendeva l'esecuzione di alcune manovre acrobatiche all'interno di un'area di sicurezza. Il giorno della manifestazione, dopo aver effettuato un basso passaggio sopra l'asse pista, il pilota dirigeva il velivolo verso l'alto nell'intento di effettuare la prevista manovra denominata *looping*, che consiste nel far compiere all'aeromobile un giro di 360 gradi sulla verticale per poi riportarsi nella stessa direzione e quota di inizio manovra. A causa dei fattori concomitanti che poi indicherò la chiusura della manovra si concludeva invece ad una quota più bassa del previsto, con il successivo impatto al suolo.

Sulla base delle indagini eseguite dalla commissione, che si è fondata su un ampio spettro di dati, da quelli meteorologici e tecnici a quelli medici, è risultato che la manovra stessa era consentita ed effettuabile in piena sicurezza e nel completo rispetto di tutte le limitazioni umane, ambientali e tecniche previste. L'esecuzione della medesima figura acrobatica era stata effettuata il giorno prima nelle stesse condizioni ambientali e si era risolta senza alcun problema.

Il giorno dell'incidente, il pilota iniziava la manovra con un leggero ritardo, non rispettando i predetti limiti tecnici consentiti dalle qualità aerodinamiche del velivolo, cosicché lo stesso non raggiungeva la quota minima di sicurezza nella fase di massima ascesa dell'aeromobile. La differenza, valutabile intorno ai 100-150 metri, non consentiva al pilota di portare a termine la manovra e causava l'impatto con il suolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mattioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

l'interrogazione Ronchi n. 3-02582, di cui è cofirmatario.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Mi viene da sorridere quando sento parlare di manovra «in condizioni di sicurezza», dal momento che prima di essere deputato io sono professore di meccanica. Come si può parlare di sicurezza quando abbiamo a che fare con un oggetto che, considerata la sua velocità, se lasciato senza controllo seguirebbe una traiettoria parabolica che non potrebbe essere contenuta entro gli spazi ristretti che normalmente sono predisposti per una manifestazione del genere? E, a maggior ragione, come si può parlare di sicurezza quando ci sono spettatori che vogliono assistere a queste evoluzioni da vicino?

Affermare quindi che simili manifestazioni si possano svolgere in condizioni di assoluta sicurezza è del tutto infondato. E questo è evidente per chiunque abbia sotto mano un qualsiasi libro di meccanica razionale, come accade agli studenti di matematica, di fisica, di ingegneria.

A causare l'incidente — ha detto il sottosegretario — è stato sufficiente un «piccolo» ritardo. Ma perché nella valutazione delle condizioni di sicurezza l'errore non deve essere considerato? Perché il «piccolo» ritardo non deve essere considerato possibile? Sono questi i «piccoli» elementi che intervengono in modo determinante, mutando in modo drastico le traiettorie e causando così vere e proprie catastrofi, come è successo a suo tempo nel caso delle Frece Tricolori e per gli altri luttuosi incidenti che si sono verificati.

Ebbene, io credo che nessuno dei miei colleghi, in nessuna università, sarebbe disposto a firmare una dichiarazione in cui si sostiene che possono darsi condizioni di ragionevole certezza e quindi di sicurezza, in particolare per chi assiste a simili manifestazioni, per le evoluzioni acrobatiche di tali aerei. Non è forse allora giunto il momento di dire «basta» a simili manifestazioni?

Qual è il loro obiettivo? Non si può certo dire che sia di carattere tecnico, perché sicuramente la messa a punto delle condizioni di manovrabilità di questi aerei si può fare tranquillamente in altre sedi che non

mettano in pericolo vite umane. Né a giustificazione di queste esibizioni può invocarsi il divertimento, perché ad esso occorre pure dare un limite quando può sfociare in lutti e sofferenze.

In questa occasione noi dovremmo quindi riflettere criticamente sia su questi «giochi pericolosi» che sulle evoluzioni che vengono permesse agli aerei militari in certe condizioni e che poi provocano drammatici incidenti. Al riguardo, il sottosegretario ricorderà certo la vicenda della scuola di Casalecchio di Reno. Simili eventi non dovrebbero essere possibili.

Concludo dicendo che anche in questo caso il gruppo verde non potrà ritenersi soddisfatto fino a quando il Governo, per le responsabilità che gli competono, non si impegnerà affinché si ponga fine a questi «giochi pericolosi».

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

RONCHI, SALVOLDI, SCALIA, TAMINO, RUSSO FRANCO, MATTIOLI, ANDREIS, CECCHETTO COCO, PROCACCI, CIMA, BASSI MONTANARI, DONATI, LANZINGER e CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di giovani cittadini, delle classi dal 1962 in poi, stanno ricevendo cartoline di «preavviso» da parte dei rispettivi distretti militari, che chiedono loro di tenersi a disposizione per un immediato richiamo sotto le armi; tale fatto è stato verificato dagli interroganti e confermato anche da organi di stampa;

da sempre nella storia l'avvio di procedure di richiamo è stato un chiaro segnale della volontà aggressiva e di guerra da parte degli Stati —:

chi siano i responsabili di tale iniziativa che suona come aggressiva e bellicista, mentre a parole il Governo riconferma la sua volontà di ricercare in ogni modo la possibilità di aprire trattative che scongiurino l'eventualità di una guerra;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

quali siano i piani militari che sono il logico presupposto del richiamo dei giovani congedati;

se il richiamo sia riferito a giovani che abbiano fatto parte di particolari specialità, e in questo caso quali esse siano.

(3-02839)

(10 gennaio 1991)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. I preavvisi di destinazione consegnati direttamente ai militari al termine del servizio di leva, o inviati loro successivamente a mezzo posta, contengono mere notizie riguardanti la destinazione del militare in caso di richiamo e non concretano alcuna forma di richiamo. Tali preavvisi rientrano nelle predisposizioni che le forze armate, senza voler con ciò manifestare volontà aggressiva o di guerra, hanno il dovere di porre in atto per poter assicurare i compiti di difesa del paese, ai quali sono tenute.

Gli unici richiami in servizio di militari in congedo, che normalmente in numero contenuto vengono disposti ogni anno con apposito decreto del Presidente della Repubblica, si riferiscono al personale destinato a frequentare corsi di aggiornamento e di addestramento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mattioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Ronchi n. 3-02839, di cui è cofirmatario.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Per due delle quattro nostre interrogazioni che oggi sono state svolte, concernenti rispettivamente la Libia e le manifestazioni aeree acrobatiche, si registra una continuità di vicende in ordine alle quali anche se le risposte giungono con rilevante ritardo, si può sempre dire: «meglio tardi che mai»! Una interlocuzione

tra Governo e Parlamento consente comunque, infatti, di compiere passi in avanti.

Certo, anche nella vicenda relativa all'uso di aerei militari da parte di esponenti politici vi è una continuità di vicende, se così si può dire: ma in questo caso la risposta sarebbe stata assai più utile se tempestiva e, soprattutto, se seguita da un atto giudiziario, da un'iniziativa giudiziaria nei confronti del giornale *La Nuova Venezia*, qualora avesse pubblicato il falso.

Analogamente, nel caso dell'interrogazione ora considerata, non ha molto senso che la risposta giunga con molti mesi di ritardo! L'interrogazione, infatti, aveva una precisa motivazione quando fu presentata, a seguito di un'iniziativa che aveva gettato nell'angoscia le famiglie di migliaia di giovani. Non intendo entrare nel merito degli elementi forniti dal sottosegretario, considerata l'inutilità di un dialogo che si svolge a tale distanza dagli eventi. È invece sul più rilevante aspetto della tempestività delle risposte che vorrei richiamare l'attenzione sia del Governo, attraverso la cortese intermediazione del sottosegretario Bruno, sia della stessa Presidenza della Camera.

Siamo di fronte ad interrogazioni presentate non per dare lustro ad un parlamentare nel suo collegio, ma a seguito di situazioni che hanno suscitato angoscia nell'opinione pubblica, la quale vuole risposte tempestive. Quello in corso finisce invece per essere un rito inutile, una commedia inutile, mentre una risposta immediata ed esauriente darebbe all'opinione pubblica l'immagine di istituzioni credibili, attente ai problemi della collettività.

Poiché il gruppo verde non vuole lo sfascio delle istituzioni, ma intende renderle sempre più «presentabili» e credibili di fronte all'opinione pubblica, la nostra soddisfazione per le risposte del Governo potrà manifestarsi quando i lavori parlamentari saranno organizzati in modo che le interrogazioni riacquistino il loro preciso significato e non si trasformino in un rito confuso ed inutile, come quello che recitiamo oggi pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, mi consenta di dire che personalmente condivi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

do — e ritengo di interpretare il pensiero della Presidenza — le osservazioni che lei ha testé svolto. Nell'ambito delle mie competenze, ma nella consapevolezza della fondatezza di osservazioni che attengono alla funzionalità e all'autorevolezza delle istituzioni, posso assicurarle che la Presidenza stessa si farà parte diligente perché le risposte ai documenti di sindacato ispettivo pervengano in tempi ragionevoli da parte del Governo. È necessario infatti che, soprattutto quando il tema proposto da una interrogazione si discosta palesemente da quelle che sono le pur comprensibili — ed io ho una grande anzianità parlamentare...! — esigenze di collegio, investendo un tema di interesse nazionale, la risposta venga fornita in modo sollecito, per portare serenità e chiarezza. Questo a tutela del prestigio delle istituzioni parlamentari.

Voglio anche dire all'onorevole sottosegretario Bruno che in ciò non vi è alcun elemento di critica e di menda nei confronti dell'azione del suo dicastero e, in particolare, della diligenza ammirevole con la quale egli esercita la sua funzione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

LAVORATO, CICONTE, SAMÀ e TADDEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ieri sera a Dubai è stato accoltellato ed ucciso, mentre era in libera uscita, il marinaio Cosimo Carlino, militare di leva originario di Siderno (RC), imbarcato sulla nave *Stromboli* impegnata nelle operazioni di guerra nell'area del Golfo Persico —:

quali sono le reali circostanze nelle quali è avvenuto il delitto e quali misure sono state adottate per accertarne le responsabilità;

quali interventi concreti ed immediati si intenda predisporre a sostegno della fami-

glia di Cosimo Carlino, vittima di una situazione di guerra nella quale già è altissimo il sacrificio di vite umane innocenti. (3-02908)

(14 febbraio 1991)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* La ringrazio, signor Presidente, per le parole espresse nei miei confronti.

In relazione all'interrogazione Lavorato n. 3-02908, devo ribadire, come è stato fatto in relazione ad altro documento dall'onorevole Mastella il 6 novembre scorso (se non vado errato), che il marinaio Cosimo Carlino, imbarcato sulla nave *Stromboli* si era recato in libera uscita, utilizzando uno dei due autobus adibiti allo scopo, con partenza alle ore 17 del 13 febbraio 1991.

All'arrivo a Dubai, alle 17,45 circa, era sceso con altri militari alla fermata dell'Etisalat (compagnia telefonica) dove entrava per acquistare tessere per uso telefonico.

Il Carlino è stato poi rinvenuto gravemente ferito, alle ore 20 circa, da una pattuglia della polizia locale in un parcheggio sito nelle vicinanze del municipio di Dubai e dalla stessa trasportato all'ospedale civile «Rastrid» ove, nonostante ogni possibile intervento medico, decedeva intorno alle ore 1,30 del 14 febbraio 1991.

Dalla ricostruzione dei fatti, effettuata dall'autorità di polizia di Dubai, è emerso che il marinaio non era stato derubato e che vi erano tracce di sangue che potevano far pensare ad una colluttazione.

Il ritrovamento del Carlino nel parcheggio, luogo relativamente isolato, ma a non più di cento metri da un sito molto affollato (cioè l'Etisalat) e a meno di 50 metri dai posti di guardia del municipio e del tribunale, poteva essere spiegato con l'ipotesi che il militare avesse voluto utilizzare una cabina telefonica posta nelle immediate vicinanze, avendo trovato l'Etisalat molto affollato.

Il Carlino, ferito nella predetta cabina, avrebbe inseguito il feritore nel vicolo che porta al parcheggio, ove lo aveva trovato accasciato la polizia.

Dalla tecnica dell'assassinio e dagli esiti dell'autopsia risulta inequivocabilmente all'autorità investigativa di Dubai che l'omicida è un «professionista»; e la facile identificazione della vittima come militare ha portato la predetta autorità a considerare come prevalente, se non unica, l'ipotesi della matrice terroristica dell'uccisione.

La polizia di Dubai ha valutato nel senso predetto anche le testimonianze rese dal sergente Maurizio Alpini e dal marinaio Alessandro Minutolo, entrambi imbarcati sulla nave *Vesuvio*, unità ormeggiata nel porto di Jebel Alì insieme alla *Stromboli*.

Il sergente Alpini, intorno alle 17,30-18, mentre telefonava da una cabina esterna dell'Etisalat, sulla via Bani Yas, aveva visto una persona pugnalarlo al fianco qualcuno che stava telefonando da una cabina distante circa 15 metri. Mentre l'aggressore fuggiva, il pugnalato si estraeva il coltello dal fianco, lo gettava a terra ed inseguiva l'aggressore. I due svoltavano poi sulla destra, infilandosi in un vicolo poco distante.

Avendo ritenuto che si trattasse di un regolamento di conti fra locali, il sergente Alpini non aveva immediatamente interrotto la comunicazione, ma l'aveva abbreviata. Si era quindi diretto all'ingresso dell'Etisalat — pochi metri oltre l'angolo dell'edificio — dove aveva cercato di spiegare l'accaduto al poliziotto di guardia. Quest'ultimo, anche perché probabilmente non aveva capito, si era limitato a dare un'occhiata oltre l'angolo e a riprendere il proprio posto.

Considerata la scarsa attenzione mostrata dal poliziotto, il sergente Alpini si era intrattenuto all'interno dell'Etisalat conversando con amici cui aveva riferito quanto appena visto. Dopo 10 minuti usciva dall'Etisalat in compagnia di altre persone. Successivamente, informato che un marinaio della nave *Stromboli* era stato aggredito, aveva ritenuto doveroso informare il comando della propria unità la nave *Vesuvio*, di quanto visto in precedenza.

Il marinaio Minutolo, intorno alle 18, uscito dall'Etisalat e affacciatosi sulla via Bani Yas, aveva notato una persona correre e voltare subito in un vicolo. Il successivo

scambio di informazioni con il sergente Alpini aveva evidenziato che l'uomo visto dal marinaio Minutolo era il ferito che stava rincorrendo l'aggressore. Anche il marinaio Minutolo informava di quanto sopra il proprio comando.

Nessuno sforzo è stato tralasciato al momento del fatto, né viene tralasciato attualmente, da parte delle autorità competenti di Dubai, delle autorità diplomatiche italiane e della marina militare per ogni approfondito sviluppo delle indagini.

Inoltre, preciso che la marina militare ha sempre, e con la necessaria tempestività, svolto tutte le azioni possibili atte a favorire le indagini intraprese dalla polizia di Dubai — la quale ha manifestato apprezzamento per la completa collaborazione ricevuta —, incluso l'aver messo a disposizione delle autorità locali i due marinai, spontaneamente presentatisi al loro comando, che, sia pure a distanza, erano stati testimoni oculari, peraltro ignari che l'aggredito fosse un loro commilitone.

All'epoca, inoltre, venne immediatamente informata la procura militare di Roma, che aprì al riguardo un procedimento giudiziario. Anche la procura presso il tribunale penale di Locri diede corso ad analogo procedimento.

La marina trasmise tutti gli elementi documentali pertinenti il caso alle autorità giudiziarie competenti che hanno già convocato le persone interessate alle prove testimoniali.

In merito alla seconda parte della interrogazione, si informa che la società «Vittoria Assicurazioni», ha già provveduto, in virtù della apposita polizza stipulata dall'amministrazione della difesa a favore del personale impegnato nel Golfo, al pagamento di una somma pari a circa 280 milioni di lire a favore dei familiari del Carlino.

Otto milioni di lire riguardanti la «particolare assistenza» della direzione generale per le provvidenze e tre milioni di lire, riguardanti uno specifico sussidio dell'istituto Andrea Doria, sono stati consegnati ai familiari nei giorni immediatamente seguenti l'evento luttuoso.

Sono in corso di definizione le pratiche per ottenere da parte degli aventi causa le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

seguenti corresponsioni: circa 150 milioni di lire, di cui alla voce «speciale elargizione» (al riguardo è già stato firmato l'apposito decreto) e 1 milione e 600 mila lire, di cui alla voce «pensione privilegiata» (attualmente all'esame dell'apposito comitato per il prescritto parere, che dovrebbe essere reso operativo entro il dicembre 1991).

Inoltre, ai genitori del militare deceduto è stato consegnato, dopo pochi giorni dall'evento, un assegno di circa 26 milioni di lire quale importo del maturato economico spettante al marinaio Carlino per il servizio svolto nel Golfo Persico.

PRESIDENTE. L'onorevole Taddei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Lavorato n. 3-02908, di cui è cofirmataria.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta testè resa dal sottosegretario per la difesa, con un ritardo — lo rimarco — di oltre nove mesi: diversa sarebbe stata la sua efficacia ed importanza se fosse stata fornita in tempi più brevi. Sarebbe stata certo più utile, anche se dalla risposta del Governo non deriva la soluzione di problemi: infatti, a nove mesi di distanza dall'evento delittuoso, si afferma ancora che si continua ad approfondire le indagini. Le notizie che abbiamo avuto questa sera dal sottosegretario di Stato sono in definitiva già note, e pertanto non era necessario aspettare tanto tempo per comunicarle.

La stessa parziale insoddisfazione devo dichiarare per quanto riguarda le provvidenze nei confronti della famiglia: il sottosegretario ci ha infatti informato che sono state attivate procedure che sono tuttora in corso. In ogni caso, almeno da questo punto di vista, le notizie che il sottosegretario ci ha dato sono positive, nel senso che, sia pure con ritardo, la famiglia avrà in qualche modo un riconoscimento per il danno subito a seguito della perdita di un figlio, caduto durante la libera uscita, ma pur sempre in servizio per la marina italiana.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

PIETRO BATTAGLIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere:

quali intendimenti abbia il Governo nell'ambito della ristrutturazione a livello nazionale degli uffici di leva, dei gruppi selettori e dei distretti militari nei riguardi del distretto militare di Reggio Calabria, che finora ha sempre svolto funzioni di distretto militare principale di tipo A;

se siano a conoscenza che già dall'inizio dell'anno i giovani chiamati alla prima visita sanitaria per l'arruolamento al servizio di leva, appartenenti alla provincia di Reggio Calabria sono stati costretti a recarsi presso gli uffici competenti della città di Catanzaro con grave dispendio di energie economiche soprattutto per le classi meno abbienti e con la conseguente soppressione di un servizio che aveva funzionato sempre nell'ambito delle strutture del distretto militare di Reggio Calabria;

se tutto ciò non preveda la futura soppressione o il forte ridimensionamento delle attività e delle funzioni fin qui svolte dal distretto militare di Reggio Calabria con lodevole impegno delle autorità militari e del personale civile preposti e se questa continua spoliatura non ritengano sia in forte ed evidente contraddizione con quanto più volte solennemente affermano dal Governo, che vuole un giusto recupero della presenza dello Stato in zone ad alto rischio di criminalità organizzata;

se intendono assumere urgenti iniziative che diano tranquillità ad una popolazione sempre più disorientata di fronte a decisioni che non alimentano certo la fiducia dei cittadini nei riguardi dello Stato centrale (3-03070).

(30 maggio 1991)

Poiché l'onorevole Pietro Battaglia non è presente, si intende vi abbia rinunziato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 26 novembre 1991, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione della mozione Servello ed altri (n. 1-00569) sui finanziamenti del PCUS al PCI.*

2. — *Discussione del progetto di legge costituzionale:*

S. 2287-B. — BIONDI; FINOCCHIARO FIDELBO ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: «Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto» (*approvato, in un testo unificato, in prima deliberazione dalla Camera, modificato, in prima deliberazione, dal Senato, nuovamente approvato, in pri-*

ma deliberazione, dalla Camera, e approvato, in seconda deliberazione, dal Senato) (3937-4292-4317-D). (Seconda deliberazione).

— *Relatore: Sbardella.
(Relazione orale).*

3. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

La seduta termina alle 17,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,5.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 25 novembre 1991.**

Piero Angelini, Bonferroni, Castagnola, Cavicchioli, d'Aquino, De Michelis, Polidori.

Annunzio di una proposta di legge.

In data 22 novembre 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

GARGANI ed altri: «Tirocinio professionale per i dottori commercialisti» (6120).

Sarà stampata e distribuita.

**Adesione di un deputato
ad una proposta di legge.**

La proposta di legge QUERCINI ed altri: «Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali» (5631) (*annunciata nella seduta del 24 aprile 1991*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato FINOCCHIARO Fidelbo.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla X Commissione (Attività produttive):

STRADA ed altri: «Norme per l'organizzazione di un sistema italiano di certificazione

e per la qualità e la sicurezza dei prodotti. Istituzione di un sistema di controlli a tutela dei consumatori e dei cittadini» (5725) (*con parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII, della XI, della XII, della XIII e della Commissione speciale per le politiche comunitarie*);

BATTISTUZZI: «Istituzione di una casa da gioco a Varese» (6046) (*con parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione*);

alla XII Commissione (Affari sociali):

ARTIOLI ed altri: «Nuove norme in materia di interventi a favore dei ciechi, dei sordi e dei minori figli naturali riconosciuti dalla sola madre» (6109) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*).

**Annunzio di domande di autorizzazione
a procedere in giudizio.**

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato ANDREONI per il reato di cui all'articolo 1, secondo comma, numero 3), del decreto legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 (violazione delle norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto) (doc. IV, n. 234);

— contro il deputato CARIA per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112 e 323, secondo comma, del codice penale (abuso di ufficio, continuato e pluragriavato) (doc. IV, n. 235);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

— contro il deputato GRIPPO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112 e 323, secondo comma, del codice penale (abuso di ufficio, continuato e pluriaggravato) (doc.IV, n. 236).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione di documenti dai Consigli regionali.

Dall'8 al 22 novembre 1991 sono pervenuti i seguenti documenti:

dal Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna:

Risoluzione sui temi della riforma istituzionale e sulle politiche per un nuovo regionalismo;.

dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta:

Risoluzione circa la competenza in materia dei ricorsi per il riconoscimento dell'invalidità civile;.

dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia:

Mozione circa i rapporti Regioni-Comunità europea.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio studi.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 20 novembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia della delibera adottata dal Comitato

interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta dell'8 ottobre 1991, riguardante l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società.

Questa documentazione sarà trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e sarà altresì trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 18 novembre 1991 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 7 novembre 1991.

Il predetto verbale sarà trasmesso alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, sarà altresì portato a conoscenza del Governo e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni

Sono state presentate alla Presidenza interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1991

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma